



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

Piazza della Chiesa, 83 – Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
XXXI Domenica del Tempo Ordinario – 30 ottobre 2016

Liturgia della Parola: Sap.11,22-12,2; 2Tess.1,11-2,2; Lc.19,1-10

La preghiera: Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

Papa Francesco ci aiuta a meditare sul vangelo di questa domenica: l'incontro di Gesù con Zaccheo il pubblicano. È una breve meditazione tenuta in piazza San Pietro all'Angelus il 3 novembre 2013.

Zaccheo vuol vedere Gesù

La pagina del Vangelo di Luca di questa domenica ci mostra Gesù che, nel suo cammino verso Gerusalemme, entra nella città di Gerico. Questa è l'ultima tappa di un viaggio che riassume in sé il senso di tutta la vita di Gesù, dedicata a cercare e salvare le pecore perdute della casa d'Israele. Ma quanto più il cammino si avvicina alla meta, tanto più attorno a Gesù si va stringendo un cerchio di ostilità. Eppure a Gerico accade uno degli eventi più gioiosi narrati da san Luca: la conversione di Zaccheo. Quest'uomo è una pecora perduta, è disprezzato e uno "scomunicato", perché è un pubblicano, anzi, è il capo dei pubblicani della città, amico degli odiati occupanti romani, è un ladro e uno sfruttatore. Impedito dall'avvicinarsi a Gesù, probabilmente a motivo della sua cattiva fama, ed essendo piccolo di statura, Zaccheo si arrampica su un albero, per poter vedere il Maestro che passa. Questo gesto esteriore, un po' ridicolo, esprime però l'atto interiore dell'uomo che cerca di portarsi sopra la folla per avere un contatto con Gesù. Zaccheo stesso non sa il senso profondo del suo gesto, non sa perché fa questo ma lo fa; nemmeno osa sperare che possa essere superata la distanza che lo separa dal Signore; si rassegna a vederlo solo di passaggio. Ma Gesù, quando arriva vicino a quell'albero, lo chiama per nome: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua» (Lc 19,5). Quell'uomo piccolo di statura, respinto da tutti e distante da Gesù, è come perduto nell'anonimato; ma Gesù lo chiama, e quel nome "Zaccheo", nella lingua di quel tempo, ha un bel significato pieno di allusioni: "Zaccheo" infatti vuol dire "Dio ricorda".

Anche Zaccheo è un figlio di Abramo

E Gesù va nella casa di Zaccheo, suscitando le critiche di tutta la gente di Gerico (perché anche a quel tempo si chiacchierava tanto!), che dice-

va: – Ma come? Con tutte le brave persone che ci sono in città, va a stare proprio da quel pubblicano? Sì, perché lui era perduto; e Gesù dice: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo» (Lc 19,9). In casa di Zaccheo, da quel giorno, entrò la gioia, entrò la pace, entrò la salvezza, entrò Gesù. Non c'è professione o condizione sociale, non c'è peccato o crimine di alcun genere che possa cancellare dalla memoria e dal cuore di Dio uno solo dei suoi figli. "Dio ricorda", sempre, non dimentica nessuno di quelli che ha creato; Lui è Padre, sempre in attesa vigile e amorevole di veder rinascere nel cuore del figlio il desiderio del ritorno a casa. E quando riconosce quel desiderio, anche semplicemente accennato, e tante volte quasi incosciente, subito gli è accanto, e con il suo perdono gli rende più lieve il cammino della conversione e del ritorno. Guardiamo Zaccheo, oggi, sull'albero: il suo è un gesto ridicolo, ma è un gesto di salvezza. E io dico a te: se tu hai un peso sulla tua coscienza, se tu hai vergogna di tante cose che hai commesso, fermati un po', non spaventarti. Pensa che qualcuno ti aspetta perché mai ha smesso di ricordarti; e questo qualcuno è tuo Padre, è Dio che ti aspetta! Arrampicati, come ha fatto Zaccheo, sali sull'albero della voglia di essere perdonato; io ti assicuro che non sarai deluso. Gesù è misericordioso e mai si stanca di perdonare! Ricordatelo bene, così è Gesù. lasciamoci anche noi chiamare per nome da Gesù! Nel profondo del cuore, ascoltiamo la sua voce che ci dice: "Oggi devo fermarmi a casa tua", cioè nel tuo cuore, nella tua vita. E accogliamo con gioia: Lui può cambiarci, può trasformare il nostro cuore di pietra in cuore di carne, può liberarci dall'egoismo e fare della nostra vita un dono d'amore. Gesù può farlo; lasciati guardare da Gesù!

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Oggi è anche la **Giornata Diocesana della Stampa Cattolica** in fondo chiesa potete trovare *Il quotidiano Nazionale della CEI Avvenire* e il settimanale diocesano **Toscana Oggi**. Con la possibilità di fare l'abbonamento gratuito di tre mesi per *Avvenire* e sei mesi per *Toscana oggi*.

† I nostri morti

Mini Marcello, di anni 68, viale Ferraris 88; esequie il 25 ottobre alle ore 9,30.

De Lucia Domenico, di anni 82, via Moravia 48; esequie il 26 ottobre alle ore 15.

☺ I Battesimi

Oggi alle 16.30 il Battesimo *Pecchioli Lorenzo*. Sabato prossimo alle 11 il Battesimo di: *Martini Giulio, Ristori Giulia, Cavatari Stefano*.

MARTEDÌ 1 NOVEMBRE

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

Orario delle messe come la Domenica:

8.00 - 9.30 - 10.30 - 12.00 - 18.00

Non c'è messa alla Zambra

(Lunedì 31 ottobre prefestiva ore 18.00).

Alle **15.00** la **MESSA AL CIMITERO** con la benedizione delle tombe.

La processione dei fratelli della Misericordia partirà dalla Pieve alle ore **14,30**.



MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE

COMMEMORAZIONE DEFUNTI

Messe al cimitero:
9.30-10.30 e 16.00

La sera di **mercoledì 2** alle ore **21** in Pieve c'è la **s. Messa: VEGLIA DEI DEFUNTI**. Si ricordano i nostri morti, in particolare i parrocchiani defunti nell'ultimo anno. Rimangono anche le altre messe, alle 7 e alle 18.

Lunedì 31 ottobre dalle ore **19,00** alle **24,00** **ADORAZIONE EUCARISTICA** in chiesa con la possibilità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione. È possibile segnarsi in bacheca per coprire i turni di Adorazione.

CATECHESI BIBLICA sui Vangeli

È iniziata **lunedì 24 ottobre**, alle ore **18.30**, guidata da *don Daniele*. Si salta lunedì 31 otto-

bre, vigilia dei Santi. Quindi incontro seguente **lunedì 7 novembre**.

AZIONE CATTOLICA B.V. M. IMMACOLATA E SAN MARTINO
"Fare nuove tutte le cose"

A partire dall' "Evangelii Gaudium" vogliamo seguire le indicazioni del Papa per una Chiesa "in uscita". Proponiamo all'Associazione e alle comunità parrocchiali un cammino sinodale nei giorni 6 e 27 novembre. Aperto a tutti.

Domenica 6 Novembre 2016

nei locali della Parrocchia M SS Immacolata
"La realtà è più importante dell'idea" (EG 231-233)

Inizio alle 20,15 con i vesperi

Segue introduzione al tema a cura di Giovanni Pieroni, delegato reg. AC. Dibattito in gruppo.

L'Associazione culturale Italo-Polacca in Toscana

insieme al Pro-Loco di Sesto Fiorentino

In occasione della Festa d'Indipendenza della Polonia e della festa di San Martino

(Patrono di Sesto Fiorentino)

invitano tutti al concerto di musica di

FRYDERYK CHOPIN

venerdì, 11 novembre, ore 17,30,

Villa Gerini a Colonnata

viale XX Settembre, 221, Sesto Fiorentino

GRUPPO AMICI DI MORELLO

"L'amore: punto di partenza o punto di arrivo?"

Ogni seconda domenica un incontro per riflettere, confrontarsi, aprire il cuore a Dio e ai fratelli. Secondo appuntamento:

Domenica 6 Novembre - ore 15,00

Francesca Casini, consulente familiare

ORATORIO PARROCCHIALE

Ogni sabato in oratorio

dalle 15.30 alle 18.00

👉 15.30 - "**Accoglienza** e gioco libero"

👉 16.00 - **CERCHIO**, canto e preghiera

👉 dalle 16.00 - **Attività:** pattinaggio, calcetto, laboratori... e tanto altro!

👉 17.45 - Cerchio di **chiusura**

Sabato 5 NOVEMBRE - in oratorio

Sabato 12 - "**Festa della Castagna**"

Pomeriggio di giochi e animazione per tutti

DOPOSCUOLA

Dopo la metà di ottobre riprenderà in Oratorio il doposcuola per i ragazzi delle Scuole Medie. Fare riferimento a Carlo 3357735871 o Sandra 3391840062. Si cercano ancora volontari.

Incontri per sposi e genitori/famiglie

Le proposte sono per le famiglie ma più in generale per chiunque abbia voglia di mettersi in cammino per cercare di vivere nel proprio quotidiano il Vangelo. Gli incontri si terranno in Pieve e sono aperti a tutti:

*«**Famiglie nel mondo, ma non del mondo**»

Essere famiglia cristiana nel nostro tempo

Sabato 5 e domenica 6 novembre 2016

Iscrizioni: Giuseppe e Lucia 0554217853 –3295930914
mail famigliepieve@gmail.com. Fino ad esaurimento posti.

*...**mite e umile e di cuore..**

Domenica 4 dicembre – pomeriggio

***uscita di Natale: 6-7-8 Gennaio**

Teatro San Martino

Sabato 5 Novembre - ore 20.00

CoroGiovani della Pieve di San Martino

A cena con Disney!

“Cena con risata!”

Adulti: 15 euro

Bambini da 3 a 12 anni: 10 euro

Bambini da 0 a 3: gratis

Il ricavato della serata sarà devoluto all'associazione “Manuele La Forza dell'Amore”, per il sostegno e la riabilitazione di bambini con problemi motori e/o cognitivi, congeniti e post-trauma.

Per prenotazioni: 3280497907 - 3470160345 (orario cena).

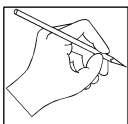
In diocesi



Gita a Citerna per la festa della luce

La parrocchia di S. Niccolò parteciperà alla festa con alcuni pullman **lunedì 31 ottobre**.

Partenza alle ore 14 dal posteggio del cimitero di Calenzano e ritorno alle ore 24 sempre al posteggio del cimitero. Per informazioni: don Claudio 3288563389 o Pina: 3494750660.



APPUNTI

Una omelia di Enzo Bianchi sulla commemorazione dei defunti.

La memoria dei morti

Rainer Maria Rilke, nel suo *Libro della povertà e della morte* esprime questa preghiera. *Signore, dona a ciascuno la sua propria morte: una mor-*

te che sia veramente uscita da questa vita in cui ciascuno ha trovato l'amore, un senso e la sua angoscia. Noi, in questa memoria dei morti, proprio per sentirli in comunione con noi, per renderli vicini e solidali, dobbiamo meditare non tanto sulla morte, ma ciascuno sulla propria morte che lo attende. Questa conoscenza della propria morte è decisiva nella nostra vita umana per molte ragioni. Innanzitutto perché la propria morte dà valore alla vita, che resta una e unica per noi tutti: noi non abbiamo altre vite a disposizione, è un'illusione pensare che ci sarà data un'altra vita o un'altra maniera di vivere. E proprio perché la vita è unica e una, allora diventa una grande responsabilità, ma una grande responsabilità verso gli altri con i quali viviamo. È pensando alla nostra propria morte che assumiamo lucidamente la nostra propria vita, e possiamo pensarla non come qualcosa che riguarda solo ciascuno di noi, ma riguarda gli altri, perché senza gli altri non c'è possibilità di vita. Questo non è un pensiero ideale, filosofico, religioso, ma fa parte della conoscenza che noi abbiamo dell'uomo. L'uomo diventa uomo attraverso la relazione con gli altri, è stato con-creato dalle relazioni con gli altri. Non è mai esistito un uomo senza relazioni con gli altri, ma soltanto un animale. Sui cammini dell'esistenza solo nella relazione con gli altri noi ci umanizziamo e riusciamo a vivere con un senso, trovando un significato per noi, trovando un significato per gli altri, trovando un significato per questa terra. Anzi, sono proprio gli altri ed è propria questa terra che ci aiutano a scoprire il senso e il significato nella nostra vita personale. In questo senso, a tutto ciò che è personale, proprio, occorre anteporre gli altri, occorre anteporre i fratelli e le sorelle con cui realmente viviamo; alla propria storia personale occorre anteporre la storia nella quale ci sono le relazioni e non solo la nostra relazione.

C'è una parola di Paolo che purtroppo non è mai entrata all'interno dell'ecclesiologia, neanche in questo secolo in cui sull'ecclesiologia molto si è cercato e molto si è scoperto. Paolo sta parlando della chiesa quando dice che nella comunità cristiana siamo chiamati “ad commoriendum et ad convivendum” (2Cor 7,3). Notate l'ordine dei termini: noi siamo chiamati a morire insieme e, di conseguenza, a vivere insieme. E se è vero che ciascuno ha la sua propria morte, è l'evento della nostra propria morte che ci lega a quelli che hanno già avuto la loro propria morte, con i quali noi abbiamo vissuto, e a quelli con cui

viviamo, che sono attesi dalla loro propria morte.

E per noi che crediamo, e crediamo in Gesù Cristo che è morto ed è stato sepolto – come dice il Credo –, il morire è un cammino con lui: lui ci precede nella morte, ci precede nella sepoltura, ma ci precede, essendo lui risorto, per attenderci con le braccia spalancate, per abbracciarci e portarci con sé per sempre nella vita eterna. È in lui che noi troveremo quelli che abbiamo amato, perché quelli che abbiamo amato ci sono stati dati dal Signore come prossimo, come possibilità di incontro faccia a faccia; ci sono stati dati perché noi facciamo storia, perché diventiamo più uomini e più donne, e quindi possiamo realizzare la vocazione che il Signore ci ha dato a partire semplicemente dall'averci chiamati in vita. Ecco perché, nel ricordare oggi quanti sono morti e quanti tra i morti sono ancora presenti nel nostro amore – genitori, fratelli, sorelle, persone amate –, noi sentiamo la convocazione ecclesiale, in attesa di quella comunione senza ombre, senza divisioni, una comunione trasparente che ci attende in Cristo, il nostro Signore risorto. Non dimentichiamo questa visione ecclesiologica della comunità: come cristiani siamo chiamati a morire insieme e a vivere insieme.

Da "Trentino" del 27 ottobre 2016 un articolo di Fiammetta Cupellaro sui profughi in arrivo: «Quest'anno già 3.800 morti»

Profughi, l'allarme dell'Onu

Ad Augusta sono arrivati in 758 sbarcati dal mercantile Tanker Okyroe; a Palermo sono scesi in 1.117 accompagnando anche le bare di 17 ragazzi. A Trapani sono arrivati in 552, a Messina 885. A Crotone 358. Ma altre 25 persone sono annegate, Erano sul fondo di un gommone naufragato a 26 miglia dalla Libia. Soccorso da una delle tre navi di Medici senza Frontiere, 246 migranti sono stati tratti in salvo. È solo l'ultimo tragico bollettino che arriva dalla Sicilia dove ogni notte gli uomini impegnati nell'operazione Triton intercettano le carrette che partono stracariche dalla Libia e solcano il canale di Sicilia. Destinazione: le coste italiane. 42.421 persone salvate nel 2016 Dall'inizio dell'anno secondo l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera sono 42.421 le persone tratte in salvo e costiera solo in quel tratto di Mediterraneo. Frontex: Italia in prima linea. «È l'Italia la na-

zione in prima linea» ha confermato Fabrice Leggeri direttore di Frontex ieri a Roma dopo aver visitato un hot spot mobile ad Augusta. «Due anni fa avevamo risorse per 100 milioni di euro. L'anno scorso sono aumentate a 142 milioni, nel 2016 sono 250. Le nuove risorse – ha detto Leggeri – le useremo per migliorare il sostegno all'Italia. Come si concretizzerà? Con un rafforzamento dell'operazione nel canale di Sicilia». 3.740 vittime nel 2016, l'anno peggiore. Il 2016 non è ancora finito e già si profila come l'anno più tragico dal punto di vista dei naufragi. Sono 3.740 il numero di persone che hanno perso la vita attraversando il Mediterraneo, poco meno dei 3.771 registrati in tutto il 2015 fino adesso considerato l'anno peggiore. A lanciare l'allarme è l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr). Un tragico bilancio nonostante il calo del numero di persone che hanno attraversato il Mediterraneo. Finora, sono circa 327.800 i rifugiati e migranti che hanno intrapreso la pericolosa traversata, a fronte del 1.015.078 registrato nel 2015. Mattarella: velleitaria costruzione barriere. E ieri il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, da Gorizia dove si trovava per celebrare il centenario della sua unione all'Italia è tornato a parlare dell'Europa, dei suoi valori e i confini considerati "come ponti" e non come "muri". «La cronaca di questi mesi è contrassegnata dalla insistenza con la quale altrove si continuano a mettere in discussione i valori fondanti dell'Unione evocando velleitariamente la costruzione di nuove barriere. L'Europa è il luogo del superamento dei conflitti», ha spiegato Mattarella. Il piano dell'Anci. I Comuni chiedono fondi per l'accoglienza. A dirlo ieri davanti alla Commissione migranti, è stato il delegato Anci all'Immigrazione, Matteo Biffoni, sindaco di Prato. Attesa per il piano nazionale di ripartizione dei migranti proposto da Anci basato su criteri di sostenibilità e proporzionalità». «Siamo a buon punto» ha precisato Gelli. «I dati ci dicono che ad oggi i Comuni interessati ad almeno un centro di accoglienza sono solo 2.600 rispetto agli 8mila presenti. Questo significa che in rapporto alla popolazione, la distribuzione deve essere totalmente rivista. Il ruolo dei comuni nella gestione dei migranti resta centrale e deve privilegiare un sistema di accoglienza diffuso garantendo il massimo rispetto della dignità di chi arriva nel nostro paese».